



Matteo Renzi durante l'Assemblea Nazionale del Partito democratico del settembre scorso. FOTO LAPRESSE

Ncd minaccia la crisi: prima famiglia e sicurezza

Angelino Alfano non lascia spiragli sulle riforme in tema di diritti che Matteo Renzi vuole inserire nel patto di coalizione. «Non si può pensare alle unioni civili senza pensare prima alle famiglie». Né si creda di poter mettere mano alla Bossi-Fini. «Tra quelli che si sono cuciti la bocca nel Cie di Roma alcuni avevano già conti in sospeso con la giustizia. Con la sicurezza degli italiani non si scherza», chiude il vicepremier parlando ai microfoni del Tg2. E le fibrillazioni che hanno scosso la maggioranza subito dopo l'annuncio del neosegretario del Pd in poche ore diventano già un muro contro muro, con diversi alfaniani che minacciano la crisi. Chi non riteneva possibile che la tenuta dell'alleanza di governo potesse scricchiolare su questo terreno deve cominciare a ricredersi. Mentre i forzisti gongolano dividendosi le parti, tra chi provoca gli ex compagni di partito con l'accusa di essersi ormai del tutto piegati al centrosinistra e chi li invita a tornare nella grande casa berlusconiana per avviarsi al voto anticipato.

Su immigrati e diritti civili il leader di Ncd dice chiaro e tondo che non cederà. Male per la sinistra, che in una fase così drammatica per l'Italia ha come priorità l'immigrazione e le coppie gay, «le nostre sono lavoro, impresa, famiglia», «prima degli immigrati vengono gli italiani». Per questo Roberto Formigoni si accoda a Maurizio Sacconi, che sin dal primo momento - ma con toni ben più pacati - aveva chiesto una «moratoria» fino al 2015 sui temi etici. «Nessuno ha vinto e il governo è nato con tre obiettivi: riforme economica, elettorale, costituzionale», twitta l'ex governatore oggi esponente di spicco di Ncd, dopo aver affidato il suo aut aut a una intervista a *Libero*, al quale spiega che di rivedere la Bossi-Fini non se parla proprio, «non siamo mica matti», e poi «su gay e immigrati non si tratta», «Renzi non faccia l'arrogante, altrimenti ne trarremo le debite conseguenze» e si ricorda che «quella attuale è una maggio-

IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Alfano chiude: «Le priorità sono altre». I suoi lanciano l'aut aut. Formigoni: «Su unioni gay e immigrati non si tratta». Giovanardi: «Faremo le barricate»

ranza provvisoria». Stessi toni da Carlo Giovanardi che annuncia barricate. «Un governo che deve durare un anno non si può impicciare e discutere del matrimonio gay. Ci sono dei limiti costituzionali invalicabili. Se Renzi insiste sarà un pretesto per andare alle elezioni», minaccia il senatore alfaniano, sventolando la sua ossessione sul fatto che le unioni civili per persone dello stesso sesso «si portano dietro le adozioni».

«MEGLIO I MATRIMONI GAY»

L'agitazione di Ncd ormai è allo scoperto. Dorina Bianchi, confortata dai compagni di partito, rilancia: se nel Pd pensano di poter portare avanti tutte le iniziative che vogliono, facciano attenzione a che «tra fulmini e saette non si scateni un bel temporale». Anche Gabriele Toccafondi, che nel governo Letta è sottosegretario all'Istruzione, è fortemente critico sulla proposta di Renzi. Ma arriva l'alfaniano Giuliano Cazzola a spiazzare tutti, calcolatrice alla mano, con una posizione controcorrente. «Anziché riconoscere il diritto alla pensione nell'ambito delle unioni civili, almeno per le casse degli enti previdenziali sarebbe meglio ammettere il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Le unioni civili darebbero luogo, sul versante pensionistico, a troppi abusi, soprattutto in certe aree del Paese» sostiene lui, ex dirigente generale del mi-

nistero del Lavoro ed ex Cgil, che avverte: per la pensione di reversibilità basterebbe registrare una convivenza anche tra amici. Quindi meglio il matrimonio gay. Con la convivenza, a questo punto quasi esplicitata, che le nozze omosessuali non sarebbero poi molte, determinando un peso più sostenibile per il sistema pensionistico rispetto a quanto avverrebbe con un modello di unioni vicino più vicino ai Pacs, un'idea ormai diventata quasi «vecchia» senza che in Italia sia mai arrivata una legge che faccia un passo in avanti sui diritti alle unioni di fatto.

Tra gli ex colleghi di partito nel frattempo lo scontro si inasprisce. Fuori da un siparietto pugliese che registra la contestazione di un incontro con Renato Schifani organizzato da Ncd, è Fabrizio Cicchitto a cercare di arginare gli attacchi che arrivano agli alfaniani dagli esponenti di Forza Italia, prima tra tutti Daniela Santanchè che li accusa di debolezza nei confronti del Pd.

«Non è il Nuovo centrodestra succube della sinistra, ma la scissione del Pdl frutto della sua deriva estremistica», replica Cicchitto. «Visto che alcuni degli esponenti di Forza Italia parlano di subalternità culturale dei ministri dell'Ncd al Pd, ebbene - contesta il deputato - tutto lo scontro avvenuto nel centrodestra e nel Pdl è dipeso dalla deriva estremista e dalla oggettiva sua subalternità culturale alle posizioni più radicali assunte dalla maggioranza di quel partito». Ma è proprio la pitonessa a rimescolare subito le carte, con le sue avances ad Alfano. «Molla l'amante che ti sta tradendo - è il richiamo Santanchè, con il riferimento ai rapporti tra il vicepremier e il Pd - e torna con la tua famiglia e insieme difendiamo i nostri valori di riferimento. Sei ancora in tempo». In mente il traguardo delle elezioni anticipate, dalla compagine forzista Mara Carfagna attacca Renzi. «Ha avviato l'autodistruzione della maggioranza perché vuole il voto a primavera», prova a incalzare con certo compiacimento accusando il segretario democratico di cercare il casus belli e di proporre un'agenda di sinistra per rimarcare che il Pd è il vero azionista dell'esecutivo, mirando «alla rottura della fragile maggioranza». Ma anche dentro Forza Italia non mancano le spaccature. E c'è già chi apre al confronto con Renzi. «Un grande partito liberale come il nostro non può dirsi insensibile a un tema come quello dei diritti civili posto dal segretario del Pdl», sottolinea la vicecapogruppo vicario di Fi al Senato, Anna Maria Bernini.



Il vicepremier e leader di Ncd Angelino Alfano. FOTO LAPRESSE

Sebbene il territorio colpito e danneggiato sia circoscritto, e non esteso all'intera Campania, la serietà del fenomeno non può permettere di abbassare la guardia.

Nel confermare la sua vicinanza alle famiglie provate dai lutti e alla popolazione tutta, i cui rappresentanti furono da lui ricevuti in Prefettura nel settembre scorso, Napolitano ha assicurato il suo «costante e personale impegno a sollecitare - a tutti i livelli di governo - gli interventi necessari, compresa la vigilanza sul buon andamento delle misure e degli investimenti da effettuarsi e, non appena sarà possibile disporre di ulteriori risorse, mirate a misure compensative del danno subito dalle vittime».

...
Lite con Fi. Cicchitto a Santanchè: «Non siamo subalterni alla sinistra, voi siete degli estremisti»

...
I berlusconiani spaccati Bernini: «Un partito liberale sui diritti civili deve confrontarsi»

L'Italia è cambiata, basta furbizie e risposte decrepite

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA
Decenni fa uno dei presidenti della Repubblica stimati, Luigi Einaudi, pubblicò, sotto il titolo scettico di «Prediche inutili», un volumetto intitolato «Conoscere per deliberare». Di recente papa Francesco ha ricordato una frase in fondo simile: «Dobbiamo conoscere davvero la realtà e il vissuto della gente». Ora la famiglia istituzionale si è largamente evoluta in Italia. L'ultimo Rapporto Censis ci dice che «le persone che vivono sole sono attualmente 7,5 milioni, pari al 14,5% della popolazione da 15 anni in poi». Erano poco più di 6 milioni pochi anni fa. Le persone in età matura, adulta o anziana sono a volte single non vedovi, monogenitori non vedovi, ecc. Per una parte di loro si

tratta di una scelta di vita. Ma per i più vecchi si tratta di una condizione «subita e che non genera soddisfazione». Ci vogliono nuove forme di sostegno domiciliare prima che sia troppo tardi. Diminuiscono i matrimoni, soprattutto quelli religiosi (- 35,4% dal 2001). Si formano nuove coppie di fatto o perché in attesa di matrimonio, o perché reduci da separazioni non risolte in divorzio, o perché omosessuali. Come non prenderne atto sul piano dei diritti civili e dello stesso welfare, e fornire gli strumenti per una convivenza finalmente serena? Oltre tutto, se non ci pensa lo Stato, ora ci pensano da soli, entro certi limiti: dal mese scorso le 972.000 coppie che vivono sotto lo stesso tetto senza vincoli matrimoniali (aumentate del 94,4% rispetto a cinque anni fa) possono sottoscrivere da un notaio dei «contratti di convivenza» definendo spese comuni, attribuzione dei beni acquistati, uso della casa, rapporti

patrimoniali reciproci anche in caso di premorienza, possibilità di una assistenza reciproca in caso di malattie gravissime e di assegni di mantenimento. Possibile che Alfano non conosca questi passi avanti che la società italiana sta compiendo per conto proprio non avendo i governi, per veti reciproci che, a quanto pare, continuano, saputo affrontare mutamenti profondi verificatisi nel costume per milioni di italiane/i? Dalle parole trancianti del titolare del Viminale su immigrazione-sicurezza sembra che l'Italia sia il Paese europeo più ambito e più invaso dagli immigrati. Non è così: da noi le presenze straniere si contano in 5,7 milioni circa di persone, contro i 6,5 milioni della Spagna, i 7,5 milioni della Francia e i circa 10 milioni della Germania. Siamo, è vero (peraltro con la Spagna e in parte con la Grecia), una delle porte di accesso dei disperati del mare, che però sono

per lo più perseguitati politici in fuga dai loro Paesi e quindi in cerca di rifugio. Non tanto presso di noi, quanto presso altri Paesi Ue, essendo spesso l'Italia un Paese di arrivo e di attraversamento, non di sosta. Questi arrivi via mare costituiscono un autentico dramma per come avvengono e lo saranno fino a quando non verranno organizzati da task force europee fino ai nostri porti, a quelli spagnoli, o greci, ecc. Ma la drammatizzazione oggettiva della informazione, soprattutto di quella televisiva, fa supporre agli italiani che si tratti di centinaia di migliaia di persone all'anno. Niente di meno vero. Nei primi otto mesi di quest'anno le persone sbarcate così sulle nostre coste sono state meno di 22.000. Questa è la media annuale, a volte anche inferiore. Mentre molti di più sono gli arrivi per la porta orientale di terra. Un flusso che, secondo l'Onu, durerà fino al 2050 e che comunque vede il nostro Paese soltanto al 6° posto nell'UE e al 37°

nel mondo. È profondamente, radicalmente sbagliato dunque fare dell'immigrazione soprattutto una questione di sicurezza nazionale collegata alla criminalità. Al Viminale giungono i rapporti prefettizi sull'immigrazione nelle diverse province, materiali straordinari che consiglio allo stesso ministro e ai colleghi giornalisti sempre così pronti a dipingere in nero questi problemi per capire l'integrazione, o la coabitazione, pacifica e operosa, strategicamente essenziale alla nostra economia e al welfare familiare. Conosciamoli davvero prima di deliberare. E anche prima di opporci al miglioramento di precedenti deliberazioni sbagliate in radice. Su questi nodi essenziali sia quindi il Parlamento a riprendere la propria autonomia, come fecero alle Camere Pci, Psi, laici minori, rispetto alla Dc (che contava un po' più di Ncd), sul divorzio e sull'aborto.